

FESTEGGIATO IL 39° DELL'UNIONE MARCHIGIANA DI MAR DEL PLATA

Mar del Plata - Oltre seicento persone si sono date appuntamento la scorsa domenica, nella sede dei marchigiani della città di Mar del Plata, per festeggiare il 39° compleanno dell'Unione Marchigiana di Mar del Plata.

Il lieto avvenimento si è aperto con i brani degli inni nazionali argentino e italiano. Successivamente è stato chiesto un minuto di silenzio in ricordo dei soci scomparsi e dei fautori del sodalizio fondato il 26 luglio de 1976, tra i primi a carattere regionale nati in terra argentina.

Come di consueto, i componenti del direttivo e tanti collaboratori hanno curato l'organizzazione dell'incontro. In questo senso il padrone di casa, il portorecanatese Natalio Caporaletti, ha ringraziato vivamente tutti coloro che hanno reso possibile il successo dell'evento. Nel sottolineare il proficuo lavoro svolto nell'ultimo anno dal direttivo dell'Associazione, Caporaletti ha voluto rivolgere un saluto in particolare alle nuove autorità regionali e al presidente Luca Ceriscioli in carica da poche settimane, auspicando che al più presto possa essere ripristinato il programma destinato all'emigrazione ai sensi della L.R. 39/97, anche perché, ha detto, "la comunità marchigiana fuori confine sarà sempre una grande risorsa da valorizzare e tutelare, pronta ad offrire, comunque sia, il suo contributo in favore della nostra cara terra natia".

Dopo un lungo applauso, Caporaletti ha invitato a dare inizio al pranzo con pietanze che fanno parte della cucina regionale marchigiana più apprezzata, peraltro assai amati tra i marplatesi e non solo.

Tanti i saluti pervenuti per l'occasione, in particolare dall'Associazione Amici di Mar del Plata con sede a Porto Recanati e guidata da Giuseppe Mandolini, unitamente ai complimenti di Giuliano Tiseni, fondatore del medesimo sodalizio.

La serata festosa e allegra, tra canti e balli della terra delle mille colline, è stata allietata dal duetto di Andrea Caruso e Pancho Fazio, nonché dal balletto "Ricordi d'Italia" della Società Italiana della città di Berisso, che ancora una volta ha riscosso vivissimi e meritevoli applausi.



Infine non è mancata la tradizionale torta di anniversario, accompagnata naturalmente da un buono spumante.

8 AGOSTO: A REGGIO EMILIA L'OMAGGIO AI CADUTI SUL LAVORO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Reggio Emilia - Anche Reggio Emilia si prepara a commemorare l'anniversario di Marcincelle. Il prossimo 8 agosto – giorno in cui ogni anno dal 2001 si celebra il lavoro italiano nel mondo – il Parco della Pace di Reggio Emilia ospiterà la commemorazione dalle 17.30-

In programma interventi di Serena Foracchia (Assessore a Città Internazionale del Comune di Reggio Emilia), Laura Salsi (Presidente FILEF Reggio Emilia) e Margherita Salvioi Mariani (Segretaria generale aggiunta CISL Emilia Centrale).



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

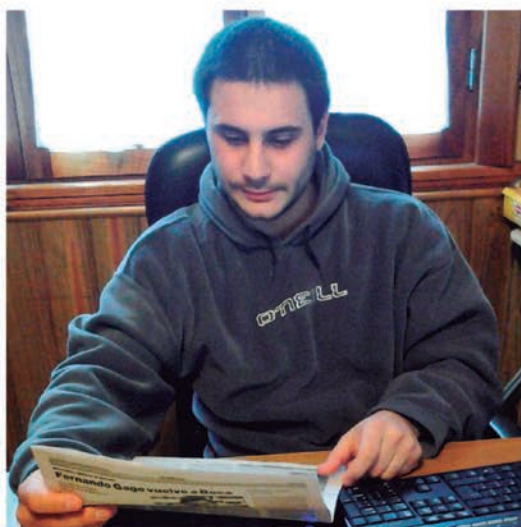
www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

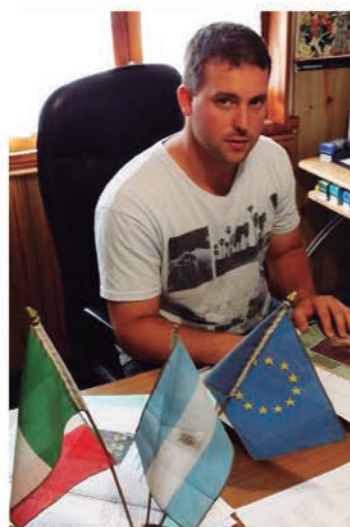
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Riconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

- Gustavo Velis
Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch
- Francisco Bresco
Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce
- Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

8 AGOSTO: LA RAI COMMEMORA LA TRAGEDIA DI MARCINELLE

Roma - L'8 agosto del 1956 a Marcinelle nelle miniere di carbone del Belgio morirono 262 minatori di cui 136 italiani. La RAI quest'anno commemorerà la tragedia nazionale - mai dimenticata - trasmettendo proprio l'otto agosto su Rai Uno, in seconda serata, un film che è l'emblema dei nostri minatori in Belgio, che hanno contribuito, con il loro sudore, a garantire il carbone ad una Italia senza materie prime, dopo i terribili danni della seconda guerra mondiale.

"Mineurs- minatori e minori", di Valeria Vaiano e Fulvio Wetzl, racconta la storia della massiccia emigrazione negli anni 50 dall'Italia, ed in particolare dalla Lucania, verso le miniere del Belgio.

In Mineurs si intrecciano affermazioni personali, conquiste strappate, rivalse sociali e culturali, come quelle dell'emblematico minatore Michele Doino di Bella. Un film che riporta alla memoria pagine dolorose per molti italiani ma anche che conferma la tenacia e la grande capacità di adattamento e di coraggio del nostro popolo. Un mosaico cinematografico che ricordando le vite dei minatori come quelli di Marcinelle, offre una visione degli Italiani e dei lucani avvincente e positiva, che ci inorgoglisce.

La presidente della Rai, Anna Maria Tarantola, ha raccolto la richiesta del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, affinché fosse fatta conoscere a tutti gli italiani questa testimonianza che sicuramente ci immergerà in una atmosfera ormai scomparsa ma che deve essere ricordata. Marcello Pittella ha dato prontamente corso alla perorazione di molte personalità come quella di Luigi Scaglione, coordinatore del Centro lucani nel mondo "Nino Calice", e di Valeria Vaiano, che oltre ad essere attrice si occupa della nostra storia dell'emigrazione con l'associazione ASMEF. Si realizza con questa proiezione nazionale, dopo tanto tempo, l'augurio del minatore e sindacalista Pietro Cristiano, al termine delle riprese in Belgio, girando l'ultima scena del film: "Fate conoscere la nostra storia a tutta l'Italia!".

Il film parte dalla Basilicata in un paese immaginario, emblema della Lucania, che ha unito strade, piazze, scorci, chiese, monumenti di undici incantevoli comuni coinvolti: Acerenza, Atella, Bella, Cancellara, Genzano, Oppido, Rapolla, Rionero, Ruoti, San Fele, Satriano di Lucania e Muro Lucano. Dalla bella fontana Cavallina di Genzano, alla scalinata della parrocchia di San Fele, al santuario di Pierno, fino ad arrivare ai vicoli di Oppido, Acerenza, Ruoti, il lavatoio di Atella. E poi il film affronta in Belgio, nel Limburg, gli ambienti severi e problematici delle miniere di Beringen, Winterslag, Waterschei, fino ad arrivare nella scuola di Ma-



asmechelein dove i piccoli italiani imparavano con coraggio il fiammingo e facevano amicizia con le ragazzine del posto. E fra la Basilicata ed il Belgio il lungo viaggio nelle carrozze con i sedili di legno e il controllo delle autorità svizzere che non lasciavano scendere i passeggeri. Altri tempi da non dimenticare.

Il film è stato prodotto grazie al contributo collettivo e positivo della Regione Basilicata, della Provincia di Potenza, della Provincia del Limburg in Belgio, della Fiat Sata di Melfi, del Gal Vulture-Alto Bradano, delle Acli del Belgio, della Commissione Regionale Lucani all'Estero e con il contributo degli undici comuni dove si sono svolte le riprese, prima di approdare nel Limburg, in Belgio, partner del progetto. Anche le istituzioni belghe, a cominciare dal Primo ministro Elio Di Rupo (figlio di un minatore abruzzese), e quelle dell'UE a Bruxelles, hanno sostenuto il film e le sue proiezioni ufficiali, compresa l'ultima al Parlamento Europeo, nel marzo 2015.

Straordinario è l'apporto di Franco Nero, come emblema dei nostri minatori, e di Valeria Vaiano come emblema delle mamme lucane forti e combattive. Ma anche degli attori lucani Cosimo Fusco, nel ruolo del sarto e di Ulderico Pesce, in quello del maestro elementare, nonché del compianto artista fiammingo Dré Steemans, nel ruolo del capominiera e dei numerosi lucani che hanno aderito al progetto. E poi da ricordare il gruppo di quattro "gagliardi", interpretati dai giovanissimi lucani Walter Golia e Tiziano Murano di Bella, Federico Materi di Potenza e Tommaso De Luca di Tito. Un film che ricordando la nostra storia, ci immerge in una atmosfera romantica e positiva che ci fa capire come gli italiani ed i lucani sanno affrontare con coraggio, serenità spirito di gruppo e positività le traversie della vita. (luigi scaglione*\aise)

* Coordinatore Centro Lucani nel Mondo "Nino Calice"

MARCINELLE: IL CTIM PRESENTE ALLE CELEBRAZIONI

Roma - L'8 agosto del 1956 ha rappresentato una tappa decisiva dell'emigrazione italiana, sollevando la questione delle condizioni di lavoro nelle miniere, con l'introduzione dopo la tragedia delle maschere antigas.

L'anniversario di Marcinelle anche quest'anno vedrà la partecipazione del Ctim, rappresentato da Orlando Marino alle celebrazioni che si terranno domani 8 agosto: prima una Santa Messa, poi la deposizione di una corona di fiori al Monumento che ricorda la tragedia e al cimitero.

L'incendio scoppiò in uno dei

pozzi della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, che causò la morte di 262 persone tra cui 136 italiani.

Secondo il Segretario Generale del Ctim, on. Roberto Menia, la "giornata del sacrificio del lavoro italiano è stata voluta e istituita con decreto dell'on. Mirko Tremaglia, allora ministro per gli italiani nel mondo, padre della legge per il voto degli italiani all'estero e soprattutto fondatore di quei Comitati Tricolori che stanno oggi rinvigorendo impegno e presenza in tutto il mondo".

Per questo, aggiunge Menia,



"nel rendere onore ai minatori di Marcinelle non dimentichiamo mai chi, italiano, ha contribuito a edificare nuove patrie con il sudore del proprio lavoro e della propria professionalità".

STORIE DI MINIERE E DI EMIGRANTI: EVENTI IN RICORDO DELLE VITTIME DI MARCINELLE A BOLOGNA

Bologna - L'Associazione Culturale Youkali l'8 agosto 2015, all'interno della rassegna "GRAF che estate!" sostenuta dal Quartiere San Donato con bando LFA, presenta tre iniziative a ricordo della storia dell'emigrazione italiana e in particolare delle vittime della miniera di Marcinelle nel giorno dell'anniversario della strage avvenuta l'8 agosto 1956 nella miniera di carbone Bois du Cazier, in Belgio.

Alle 11 è prevista una cerimonia di commemorazione presso il cippo dedicato alle Vittime della miniera di Marcinelle (Giardino Vittime di Marcinelle), organizzata dal Quartiere San Donato.

Alle 11.45 nello spazio GRAF di Piazza Spadolini si terrà la presentazione libro "Storia dell'immigrazione italiana in Belgio - il caso del Limburgo" di Sonia Salsi alla presenza dell'autrice, etno-antropologa nata e cresciuta in Belgio da emigranti italiani, con l'introduzione di Simone Borsari, Presidente.

La giornata si concluderà con lo spettacolo

dell'Associazione Culturale Youkali "Sogni e speranze dell'Italia che partiva" alle 21 in Piazza Spadolini.

"Il recital - afferma l'attrice e autrice Simona Sagone - propone un viaggio attraverso documenti e canzoni che ritraggono l'Italia degli emigranti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '70 del Novecento, quando la nostra non era una terra di immigrazione, ma un Paese che aveva dipinto la fame sulla faccia della classe lavoratrice costringendola a partire con l'amaro in bocca e il timore di non poter mai più rivedere i propri cari. Gli stessi sogni, le stesse speranze le leggiamo ogni giorno negli occhi di chi, oggi, non chiamiamo per nome, ma solo clandestino".

Le canzoni e le testimonianze drammatizzate dalla voce di Simona Sagone saranno accompagnate dai musicisti Salvatore Panu alla fisarmonica e Mirco Mungari alla chitarra. Introdurranno lo spettacolo Simone Borsari, Presidente del Quartiere San Donato e Leonardo Luis Barcelò Lizana, consigliere.

L'ORO DEI FIORI Miele
prodotto in Italia
prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432
e-mail: apicoltori@tiscali.it

www.mielerondinella.it

DOMUS SESSORIANA
HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

6 AGOSTO 1945: 70 ANNI FA HIROSHIMA

Hiroshima - Il 6 agosto del 1945, alle ore 8.16, la città di Hiroshima veniva colpita da "Little boy", la prima bomba atomica della storia. Lanciata dal bombardiere americano Enola Gay, la bomba uccise immediatamente circa 70mila persone ed altrettante nei mesi e negli anni successivi. (almeno 140.000 persone morte conteggiate entro la fine del 1945). Qualche giorno dopo, il 9 agosto, un'altra bomba fu lanciata su Nagasaki.

A 70 anni di distanza si è tenuta oggi nella cittadina giapponese una solenne cerimonia di commemorazione dell'accaduto. All'evento, che si è aperto con il rintocco delle campane ed un minuto di silenzio nell'orario esatto dello sganciamento dell'ordigno atomico, hanno preso parte i rappresentanti di quasi cento nazioni da tutto il mondo, più l'Unione europea, ed oltre 2mila persone.

A tutti si è rivolto il premier giapponese Shinzo Abe, che nel suo breve intervento ha ribadito la volontà o, meglio, la missione del Giappone: realizzare un mondo "libero dalle armi nucleari attraverso misure realistiche e pratiche". Abe ha annunciato che il suo Paese presenterà "una nuova risoluzione all'assemblea dell'Onu del prossimo autunno per l'eliminazione delle armi nucleari" ed ha assicurato che Tokyo continuerà a trattare con i Paesi con e senza arma per raggiungere



questo obiettivo.

È al fianco di Abe il ministro degli Affari Esteri italiano, Paolo Gentiloni, che in un tweet ha scritto: "La memoria di una catastrofe disumana deve guidare la nostra azione per la pace e contro le armi atomiche".

Lo ha ribadito anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che in un messaggio inviato in occasione della commemorazione, ha parlato di "mantenere viva la memoria di uno degli eventi più drammatici della storia", ma anche di una "occasione di riflessione sul tema, sempre attuale, della diffusione delle armi di distruzione di massa".

"La recente positiva conclusione del negoziato sul programma nucleare iraniano testimonia che,

con una azione paziente, determinata e incentrata sulla diplomazia e sul dialogo, la comunità internazionale può concretamente proporsi di limitare il rischio della proliferazione", ha scritto Mattarella.




UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

SOPRALLUOGO DI FEDIBA E DEL COMITES NELLA ZONA DELLE OPERE DOVE SARÀ RIMESSO IN PIEDI IL MONUMENTO A COLOMBO

Buenos Aires - "Mantenendo l'impegno di non dimenticare e di fare ogni sforzo per assicurare che il monumento a Cristoforo Colombo donato dalla collettività sia rimesso in piedi, Fediba e il Comites di Buenos Aires hanno constatato che procedono i lavori di costruzione delle fondamenta, nell'"espigon Puerto Argentino", nella Costanera di Buenos Aires dove l'opera verrà assemblata". "Infatti, venerdì scorso l'avv. Dario Signorini, nella doppia veste di presidente del Comites e di Fediba si è recato nella piazza costruita di fronte all'edificio del terminal aereo metropolitano, accompagnato dal primo vicepresidente della Federazione, dal consigliere del Comites Aldo Caretti e dall'arch. Augusto Vettore, autore del progetto per un museo dell'italianità in Argentina che si vorrebbe fosse costruito sullo stesso terreno nel quale il governo argentino monterà l'opera dello scultore Arnaldo Zocchi.

"Puesta en valor del monumento a Cristobal Colón, obra de Arnaldo Zocchi" è scritto in un grande cartello che si vede circolando per la avenida costanera Rafael Delgado, che unisce la zona del porto a sud, con la Città Universitaria a nord, passando davanti all'aeroporto Jorge Newbery.

Nel terreno, lungo oltre cento metri e largo una trentina, sono stati portati i numerosi pezzi del monumento. Vicino all'ingresso alla piazza, si trova la statua che ritrae il Grande navigatore genovese con la faccia lievemente girata a destra. La statua conserva ancora l'arnese posto attorno alla faccia e alla testa, per assicurarli durante i movimenti e il trasloco. Sui laterali della piazza, che hanno balconi sul fiume, sono allineate le varie figure e pezzi che fanno parte del monumento donato dalla collettività italiana all'Argentina in occasione del centenario della "Revolucion de Mayo" e inaugurato nel 1921 davanti alla "Casa Rosada" da dove è stato portato via per far posto al monumento a Juana Azurduy donato dalla Bolivia. I pezzi e le figure sono numerati e le zone che devono ancora essere trattate, sono marcate.

Nella piazza ci sono tre uffici e trailer. Uno per il prof. Domingo Telechea responsabile dei lavori di restauro, un altro per docenti e alunni della facoltà di Belle Arti dell'Università di La Plata, che - secondo quanto hanno informato - hanno raccolto con scanner, camere fotografiche e video, ogni informazione su ognuno dei pezzi, dal momento che sono iniziati i lavori di smontaggio. C'è anche un ufficio tecnico, della facoltà di Ingegneria della stessa università di La Plata, alla quale sono stati affidati gli studi sul terreno e sui lavori di costruzione delle fondamenta.

In fondo alla piazza c'è il settore dove si stanno costruendo le colonne che, sotto al livello del pavimento, sosterranno il monumento. Il monumento di Zocchi poggerà su ventitré colonne in calcestruzzo,



di 80 cm. di diametro e 14 metri di altezza, dodici delle quali sono già fatte e gli estremi superiori sono visibili sporgenti, sul livello del terreno, come si vede nella foto qui sopra. Secondo quanto hanno informato i tecnici presenti sul posto, su di esse ci sarà una piattaforma, sempre in calcestruzzo, di 80 cm. di altezza, sulla quale poggerà il monumento. C'è da ricordare che alla base dell'opera, c'era una cripta, che sarà ricostruita, visto che l'originale è stata usata come base del monumento a Juana Azurduy.

Sempre secondo i tecnici presenti sul posto, l'opera dovrebbe essere pronta prima della fine dell'anno.

I dirigenti della Fediba e del Comites non si sbilanciano su quanto hanno avuto occasione di vedere. Anzitutto perché, essendo una giornata di forti piogge, il terreno era quasi intransitabile per cui spostarsi è stato difficile. Poi perché, proprio per il maltempo, c'era solo il personale minimo (che comunque si è dimostrato gentile e disponibile) ed erano assenti i responsabili dei lavori, ai quali eventualmente chiedere ulteriori informazioni. Ad ogni modo hanno constatato che in principio sembra che il totale del monumento è stato portato nella piazza dove sarà ricostruito. Al riguardo i tecnici assicurano che ci sono piani precisi, tra gli originali fatti da Zocchi e quelli fatti quando il monumento è stato smontato, per rimettere ogni pezzo al suo posto, e già restaurati. Tra l'altro, quando è stata aperta la capsula del tempo, posta alla base del monumento, l'anno scorso c'erano i piani originali dell'opera dello scultore fiorentino.

Ad ogni modo, ribadiscono nelle due istituzioni che direttamente rappresentano i cittadini italiani e le loro associazioni a Buenos Aires, si tratta di assicurare che il monumento a Cristoforo Colombo venga rimesso in piedi, nella più breve scadenza possibile, nella sua integralità, guardando al fiume, come era nelle intenzioni degli italiani che donarono l'opera un secolo fa. Così facendo e al di là del torto subito, intendono difendere un simbolo dell'eredità ricevuta da milioni di italiani che ci hanno preceduto in oltre un secolo di presenza italiana, che è stata determinante nella costruzione di questo Paese, l'Argentina, che non per niente viene considerata la seconda patria degli italiani".

A SAN JOSÉ L'ASSOCIAZIONE ITALIANA PIÙ ANTICA DELL'URUGUAY

Montevideo - "Una grande tradizione italiana quella che continua ad essere presente a San José, capitale dell'omonimo dipartimento dell'Uruguay. È qui, tra gauchos e maragatas, che", come racconta Matteo Forciniti in un articolo pubblicato oggi da Gente d'Italia, il quotidiano delle Americhe diretto da Mimmo Porpiglia, "si trova l'associazione più antica del Paese (o almeno quella sopravvissuta fino ai giorni nostri).

La data è eloquente: 1869. Sol tanto 8 anni dopo l'unità della penisola; quando Roma non faceva ancora parte del Regno a San José già esisteva la Società di Mutuo Soccorso. Un'esigenza questa che rispondeva alle necessità di una massiccia presenza di immigrati italiani nella zona.

Tale fenomeno continuerà ad ondate anche negli anni successivi e in modo particolare dopo le due guerre mondiali.

Eppure questa non era l'unica associazione italiana presente sul territorio. Altre comparvero sulla scena nel corso degli anni: la Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai Italiani (1873), il Circolo Napolitano (1885) e la Fratellanza Italiana (1908).

"Tutti questi gruppi avevano un carattere mutualistico e sociale molto avanzato per quell'epoca" spiega il presidente Miguel Senattore nella sua rassegna storica. Molteplici erano i servizi che venivano offerti agli associati, tra cui "assistenza medica, sussidio per malattia e copertura delle spese funebri".

Anni, dunque, dove "era molto diffuso l'aiuto e la solidarietà tra immigrati per allevare meglio la nostalgia della terra lasciata". Con il passare del tempo i tre raggruppamenti finirono per unirsi vista la causa comune. Il primo passo venne fatto nel 1892 con la fusione delle due Società di Mutuo Soccorso.

Vent'anni dopo il tutto si completò con l'adesione anche della Fratellanza e del Circolo Napoli-

tano che era allora molto attivo e contava con una sede propria.

Anche in questa scelta c'è un dettaglio da non trascurare: nel 1911, infatti, il Regno d'Italia festeggiava i primi cinquant'anni di unificazione dando probabilmente anche un piccolo impulso agli italouruguaiani.

Il simbolo dell'italianità a San José, che continua ad essere presente con il passare degli anni e delle generazioni, è la sua sede, una grande struttura di stile neoclassico situata sulla via Treinta y Tres. Inaugurata nel 1901 grazie al grande sacrificio degli associati che la costruirono da soli, oggi viene conservata con la massima cura dalla Società. Al suo interno c'è una targa che ricorda Giuseppe Garibaldi e un'opera di Mercedes Fuetes (artista plastica uruguaiana) che rappresenta l'emigrazione.

Questa lunga e duratura storia italiana in Uruguay ha attraversato anche periodi di difficoltà e incertezze dopo gli "anni d'oro" dei primi del Novecento. Chiaramente, con il passare del tempo e la sistematica riduzione di persone nate in Italia, diminuì anche l'interesse della gente nel partecipare. Tuttavia, grazie alla determinazione di un gruppo di soci, si riuscì a mantenere la sede e l'associazione: nel 1977 venne modificato lo statuto, dal mutuo soccorso si trasformò in "un'associazione culturale senza fine di lucro". Grazie a questa modifica potette sopravvivere fino al nuovo millennio.

"Non sono più i tempi di una volta. Oggi è dura, c'è poca partecipazione ma si va avanti lo stesso con grande forza di volontà" racconta Danilo Lamenza, figlio dell'ultimo agente consolare della città, un immigrato calabrese che gli ha trasmesso l'amore per il Bel Paese. Lamenza ci mostra la sede con tutti i suoi mille dettagli. In particolare ci soffermiamo nella casita degli italiani, struttura più piccola e tranquilla che si trova al fianco dello storico immobile. Altri luoghi ed altre stanze dove



continuano le attività e le riunioni dell'associazione: innanzitutto l'aula dove si svolgono le lezioni d'italiano, la stessa dove negli anni scorsi si svolgeva un corso di radio che ebbe un notevole successo in città. Poi c'è la sala degli eventi più piccoli, dove si realizzano conferenze culturali, dibattiti, presentazioni e tanto altro.

Tutto è curato nei minimi dettagli con un arredo che testimonia i tanti anni di presenza tra bandiere, quadri, statue e storiche fotografie. "Noi abbiamo lasciato l'Italia, ma l'Italia non lascerà mai i nostri cuori" è la scritta che primeggia in alto sul muro.

Ma basta fare pochi passi per entrare in quello che è il vero cuore della storia italiana a San José, un piccolo museo che racchiude oltre 150 anni di storia. Interamente curato da Miguel Senattore, il museo raccoglie una serie incredibile di oggetti e ricordi: reliquie, documenti, foto, articoli di giornale, eventi della Società Italiana. Ma anche altre bandiere e altri quadri. Tutto ciò è alquanto sorprendente dato che sono poche le collettività italiane in Uruguay che possono contare su un patrimonio così ben conservato. Un lavoro scrupoloso che questi italouruguaiani hanno fatto da soli contando solo sulle proprie forze.

E anche con tanto coraggio come dimostra una fotografia dove si intravede una piccola bandiera nazista in un pranzo del 1939 organizzato in occasione della visita di un ministro fascista in Uruguay. Un modo per guardarsi allo specchio e ricordare gli insegnamenti della storia".

ATTENTI ALLA SPECULAZIONE FINANZIARIA CONTRO LA CINA

Roma - In Cina il fuoco che si nasconde sotto la cenere è molto più pericoloso della fiammata che si è vista di recente nella borsa di Shanghai. I media hanno riportato il fatto eclatante del crollo delle quotazioni e dei titoli sospesi senza cercare di rispondere alle inevitabili domande: qual è la causa? chi lo ha provocato? e perché?

Certamente è stato un evento potenzialmente sconvolgente. Dal 12 giugno al 9 luglio il mercato azionario cinese ha perso il 30%, cancellando circa 3 trilioni di dollari di capitale. È da evidenziare che dopo l'intervento delle autorità monetarie con l'immissione di nuova liquidità per circa 200 miliardi di dollari, la borsa è risalita del 17%. Sono anche in corso indagini per "scovare" gli speculatori che hanno giocato a breve sulla caduta della borsa.

Ovviamente il fuoco non è stato estinto in modo sicuro e definitivo. Le varie bolle finanziarie dei settori privati dell'economia sono il problema numero uno della Cina. Essa ha un debito pubblico - il 43% del Pil - contenuto se paragonato a quello dei Paesi occidentali. Ma il debito delle imprese private (corporate) è pari al 160% del Pil nazionale, che è di circa 11 trilioni di dollari.

Si stima che nei prossimi quattro anni la Cina potrebbe avere bisogno di piazzare titoli di debito, tra nuovi e vecchi da rinnovare, per oltre 20 trilioni di dollari. Anche la bolla immobiliare, come rivelano le tante città fantasma costruite e non abitate, potrebbe diventare una bomba ad orologeria.

Sono situazioni di indubbia pericolosità ma minore rispetto a quella americana. Il livello totale del debito cinese, pubblico e privato, è infatti inferiore a quello statunitense, a quello giapponese e a quello di tante altre economie europee. Vi è una differenza sostanziale nell'andamento dell'economia reale che in Cina, nonostante una riduzione rispetto ai livelli altissimi degli anni passati, fa ancora registrare una crescita intorno al 7% del Pil. I dati del commercio estero cinese sono straordinariamente positivi. Solo nei primi sei mesi di quest'anno il surplus commerciale nel settore della produzione di beni è stato pari a 260 miliardi di dollari, un vero boom se lo si raffronta con i 100 miliardi dello stesso periodo del 2014. Mentre gli Usa, nella prima metà del 2015, registrano un deficit nella bilancia commerciale (beni e servizi) di circa 250 miliardi.

È sul fronte geoeconomico e geopolitico che la Cina sta operando profondissimi cambiamenti e innovazioni, soprattutto nel contesto dell'alleanza dei BRICS. Forse non è un caso che il crollo della borsa di Shanghai sia avvenuto mentre la nuova Asian Infrastructure Investment Bank apriva ufficialmente i suoi uffici e le sue attività a Pechino. Si ricordi che l'AIIB, con un capitale iniziale di 100 miliardi di dollari, diventa il principale istituto di credito per pro-

muovere la modernizzazione e la infrastrutturazione dell'intero continente asiatico, cominciando con la realizzazione del progetto della Nuova Via della Seta.

Nel frattempo, mentre gli Usa, con una troppo accondiscendente Unione europea, conducono una destabilizzante campagna di sanzioni economiche contro la Russia, la Cina mantiene un atteggiamento indipendente e completamente differente. La prova più eclatante è l'accordo trentennale di acquisto di gas russo per un valore di 400 miliardi di dollari, da "regolarsi" non più in valuta americana ma nelle loro monete nazionali.

Secondo noi il cambiamento più profondo è la decisione cinese, silenziosa e non discussa dai grandi media, di rivedere progressivamente la composizione delle sue riserve monetarie e di ridurre l'ammontare dei titoli americani in suo possesso. Nel mese di giugno ha acquistato 600 tonnellate di oro mentre si stima che nel secondo trimestre 2015 le sue riserve in valuta estera siano scese di 140-160 miliardi di dollari, come dimostra il freno agli acquisti cinesi di nuovi Treasury bond USA.

Tutto ciò spiegherebbe l'intento di qualcuno di frenare il nuovo corso della Cina con un avviso a non uscire dai vecchi binari e dai vecchi accordi. Perciò occorre capire meglio chi ha promosso e cavalcato l'onda della succitata speculazione. La Jp Morgan City e la Goldman Sachs hanno riconosciuto pubblicamente che la Cina da un po' di tempo ha abbandonato la consueta regola di acquistare con il suo surplus commerciale i titoli di Stato americano.

Le agenzie di rating, a cominciare con la Standard & Poor's, parlano di "rapida crescita del debito, opacità del rischio, alta percentuale tra debito e Pil, azzardo morale" in Cina. Sono le classiche "parole in codice" usate anche altrove, sempre poco prima di un attacco speculativo. La Banca Mondiale ha parlato del mercato cinese come "squilibrato, represso, costoso da mantenere e potenzialmente instabile". Un giudizio poco dopo ritirato, asserendo che la sua pubblicazione era il frutto di un errore.

Una cosa è certa: giocare allo scontro o solo alla speculazione contro la Cina potrebbe avere degli effetti devastanti sull'intero sistema finanziario mondiale, potenzialmente maggiori della crisi del 2007-8. Una ragione di più per definire in sede internazionale accordi stringenti per regolamentare il sistema finanziario, almeno i suoi aspetti deteriori, quelli fortemente speculativi che incidono non solo sulla stabilità sociale ed economica di interi Paesi ma anche sugli assetti geopolitici mondiali. (mario
lettieri*\paolo raimondi**\aise)

* già sottosegretario all'Economia

** economista

PANORAMA/ PERCHÉ I GIOVANI MERIDIONALI TORNANO A EMIGRARE

Roma - "Sono i giovani del Mezzogiorno le prime vittime della crisi che sta colpendo il Sud Italia, cresciuto negli ultimi anni, secondo il Fmi, meno della Grecia, cenerentola europea. Pur di trovare un impiego l'84,4% degli under 25 originari del Meridione si dichiara infatti disposto a trasferirsi in qualsiasi altra regione italiana o addirittura all'estero (50%)". Dell'annoso problema si occupa questo articolo pubblicato oggi nella versione web di Panorama.

"Sono loro la nuova generazione di migranti. Una migrazione diversa, certo, da quella tradizionale delle valige di cartone degli inizi del 900 e del dopoguerra, che essenzialmente riguardava operai, contadini e lavoratori poco specializzati attratti dal miraggio della grande fabbrica, ma un'immigrazione nondimeno drammatica per gli effetti di impoverimento che sta producendo su tutto il Sud Italia.

È quanto emerge un'indagine promossa ed elaborata a partire da un panel di 5mila giovani tra i 19 e i 32 anni dall'Istituto Giuseppe Toniolo, in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo.

Secondo l'indagine la disponibilità a spostarsi è più alta per chi ha un titolo di studio maggiore. Questo significa che coloro che abbandonano il loro territorio di origine sono maggiormente, in percentuale, i lavoratori più qualificati e preparati. Un problema, nel problema più generale del sottosviluppo del Meridione.

Vediamo qualche dato: il 73% di chi ha solo la scuola dell'obbligo è disposto a trasferirsi stabilmente contro l'86% dei laureati. Inoltre, solo il 43% di chi ha titolo basso è pronto ad andare all'estero, contro il 52% dei laureati. La decisione di spostarsi dei giovani meridionali è legata non solo alle minori opportunità di trovare lavoro, ma anche alla più bassa qualità e soddisfazio-

ne per vari aspetti del lavoro svolto.

Chi lavora al Sud, secondo l'indagine, si trova maggiormente a doversi adattare a svolgere una attività non pienamente in linea con le proprie aspettative. In generale, circa un giovane meridionale su tre non è soddisfatto del lavoro che svolge contro uno su quattro nel Nord.

ASPETTATIVE NEL SUD ITALIA

Un motivo per andarsene è anche la bassa fiducia nelle istituzioni e in particolare nella possibilità che la politica locale sia in grado di migliorare le condizioni di vita e lavoro dei cittadini. La fiducia nelle istituzioni locali è pari al 23% per i giovani italiani in generale, mentre scende al 17% per i giovani del Sud.


"Rispetto alla fiducia nelle proprie capacità e al considerarsi la principale ricchezza del proprio paese", spiega il prof. Alessandro Rosina, tra i curatori dell'indagine. "Non c'è molta differenza tra giovani meridionali e settentrionali. Oltre il 90% degli intervistati è infatti convinto, con omogeneità su tutta la penisola, di essere la risorsa più importante che l'Italia dovrebbe mettere in campo per tornare a crescere. Quello che fa la differenza tra Nord e Sud sono, da una lato, le opportunità di trovare lavoro e la qualità dell'occupazione. In particolare pesano l'instabilità e le basse remunerazioni, indicati come aspetti problematici da oltre la metà dei giovani occupati nel Sud. Inoltre maggiore nei ragazzi meridionali è la sfiducia nella classe dirigente locale e nelle prospettive future di miglioramento. La conseguenza è che per i giovani del Sud risulta molto più drastica la decisione tra rimanere ma dover rivedere al ribasso le proprie aspettative lavorative e i propri obiettivi di vita, o invece andarsene altrove. Solo il 16% e' infatti indisponibile a trasferirsi. Se però in passato come destinazione prevaleva il Nord Italia, ora più della metà degli under 30 meridionali punta a un possibi-




le volo direttamente all'estero".

LA SFIDA DI DOMANI

La sfida è quella di costruire condizioni per rimanere, oltre a quelle per riattrarre chi è andato a studiare o a fare esperienze di lavoro al Nord o oltre confine. Molti giovani emigrati sarebbero disposti a tornare anche con opportunità inferiori a quelle che trovano negli altri paesi sviluppati, purché in presenza di un processo solido e credibile di miglioramento a cui possano contribuire da protagonisti".






Hotel Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

GIUSTIZIA E LEGALITÀ PER UN FUTURO DI LIBERTÀ E PROGRESSO

Roma - "Nell'agire quotidiano ciascuno deve saper rinnovare la propria ferma adesione ai principi di giustizia e di legalità, quale condizione essenziale per garantire la vita della nostra comunità e costruire un avvenire di libertà e di progresso". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'anniversario, il 6 agosto, degli attentati mafiosi in cui persero la vita trentacinque fa il procuratore Gaetano Costa e trent'anni fa sono il vice questore Antonino Cassarà e l'agente della Polizia di Stato Roberto Antiochia.

"È un anniversario che interpella le coscienze di quanti hanno a cuore la difesa della nostra convivenza civile", ha detto Mattarella. "Il procuratore Costa era un magistrato di alta preparazione professionale, di riconosciuta indipendenza e di grande equilibrio, tenacemente impegnato nella sfida contro il sistema mafioso, contro i suoi metodi di intimidazione e di condizionamento ed i suoi pervasivi interessi economico-finanziari".

"Con la medesima determinazione e tensione morale", ha continuato Mattarella, "e lo stesso coraggio si opponeva alla violenza mafiosa il vice questore Antonino Cassarà, investigatore di eccezionali capacità, e con lui l'agente Roberto Antiochia, entrambi barbaramente uccisi qualche giorno dopo il vile assassinio del commissario Giuseppe Montana. Servitori dello Stato che, consapevoli dell'altissimo rischio cui si esponevano, hanno tuttavia compiuto fino in fondo il loro dovere portando avanti un'intensa azione investigativa contro le cosche".

"Onorare nel modo più concreto la memoria loro e dei tanti magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine e singoli cittadini che hanno perso la vita per assicurare l'affermazione dei diritti e il rispetto delle regole", ha affermato il presidente Mattarella, "richiede l'impegno di tutti nel contrastare, rifiutare e denunciare ogni forma di infiltrazione e di ricatto criminale, di malaffare e di corruzione".

MATTARELLA: "NO" ALLA PENA DI MORTE E CONDIZIONI DI VITA CIVILI NELLE CARCERI

Roma - "Il rapporto di "Nessuno Tocchi Caino" sulla pena di morte nel mondo è un documento di grande valore, etico e sociale, e la presentazione annuale è un evento importante, non solo per il nostro Paese. Per questo vi ringrazio e rivolgo un caloroso saluto agli organizzatori, agli autori del rapporto 2015 e a tutti i partecipanti all'incontro di oggi". Inizia così il messaggio che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato a Marco Pannella, Presidente dell'Associazione "Nessuno tocchi Caino" in occasione della presentazione del rapporto 2015 sulla pena di morte nel mondo.

"La Costituzione italiana – ricorda Mattarella – ha stabilito che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, e che devono tendere alla rieducazione del condannato. Sulla base di questi principi di umanesimo è stata abolita la pena di morte, e per l'Italia è diventato naturale orientare la propria politica estera nel senso di eliminare in ogni parte del mondo la condanna capitale e qualunque altra forma di sanzione che offenda

la dignità dell'uomo, l'invulnerabilità della sua vita, la possibilità di una riparazione o di un riscatto".

"La tutela dei diritti inviolabili dell'uomo – sottolinea il Capo dello Stato – appartiene alla nostra civiltà giuridica, oltre che a un patrimonio morale condiviso. I governi e gli organismi internazionali sono chiamati ad attuarli con coerenza, anche quando la coerenza dei principi, talvolta, contrasta con l'emotività di un momento. Proprio per questo è decisivo che la battaglia contro la pena di morte sia sostenuta anche da associazioni della società civile, come "Nessuno Tocchi Caino". Mi congratulo con voi per la scelta di conferire il premio "Abolizionista dell'anno 2015" a Papa Francesco, il cui impegno contro la pena di morte – richiama Mattarella – è stato limpido e costante in questi primi anni di pontificato. Le sue parole costituiscono un monito, e un motivo di impegno, non solo per i cristiani ma per tutta l'umanità. Vogliamo "un mondo libero dalla pena di morte" perché, come dice Papa Bergoglio, "non si raggiungerà mai la giustizia



uccidendo un essere umano".

"E, mentre noi chiediamo a tutti i governanti di riflettere su queste parole, - annota il Capo dello Stato – dobbiamo fare il nostro dovere affinché il nostro sistema penale e carcerario sia conforme ai valori costituzionali, consentendo ai condannati una vita dignitosa durante la pena, riducendo i tempi dei processi, dando loro la possibilità di progettare un futuro dopo aver pagato per gli errori commessi. Rivolgo a tutti voi i migliori auguri, e un incoraggiamento a proseguire. L'impegno per una moratoria universale delle esecuzioni, anche da voi auspicato, è senz'altro da perseguire con tutte le energie politiche e diplomatiche di cui disponiamo. L'affermazione del diritto e il rispetto della persona umana – conclude – sono condizioni di pace".

MATTARELLA: LA DIPLOMAZIA È RISORSA PREZIOSA PER L'ITALIA

Roma - “Diplomazia per l'Italia” è il titolo dato alla XI Conferenza degli Ambasciatori d'Italia iniziata oggi alla Farnesina. Accolto dal Ministro Paolo Gentiloni, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha aperto i lavori con un lungo intervento in cui ha accennato ai teatri internazionali che vedono impegnato il nostro Paese, alle crisi politiche ed economiche nel mondo, ma anche all'importanza della promozione della lingua e cultura italiana e al ruolo di Expo per valorizzare il made in Italy, senza tralasciare l'appello per la liberazione dei quattro connazionali rapiti in Libia e la fine dell'odissea dei due marò in India.

Alla sua prima Conferenza degli Ambasciatori da Presidente della Repubblica, Mattarella ha rivolto un messaggio di “saluto e apprezzamento all'intera rete diplomatico-consolare, il cui lavoro acquista importanza sempre crescente per l'immagine del Paese, per l'impostazione delle sue relazioni politiche ed economiche, per le ricadute sociali e culturali in un mondo sempre più interdipendente, accompagnando e facilitando le relazioni dirette tra capi di Stato, di governo e ministri degli Esteri”.

Mattarella ha quindi lodato la “professionalità e dedizione con cui il personale del Ministero degli Esteri svolge i propri compiti, talvolta correndo rischi personali molto alti, come in occasione del recente attentato contro la Cancelleria consolare italiana al Cairo o come nella prolungata lodevole apertura della sola nostra Ambasciata a Tripoli. Un personale – ha aggiunto – spesso chiamato ad affrontare delicatissime questioni umane e di sicurezza; ad esempio il rapimento di connazionali in aree di crisi, l'ultimo dei quali una settimana fa in Libia”.

Per Filippo Calcagno, Salvatore Failla, Fausto Piano e Gino Pollicardo l'impegno italiano rimane “massimo” così come “per padre Paolo Dall'Oglio, sequestrato in Siria nel luglio 2013”.

Certo è che “rappresentare l'Italia all'estero è una missione resa oggi ancora più impegnativa dalle tante incognite che caratterizzano lo scenario internazionale”, ha riconosciuto Mattarella che ha quindi citato la “minaccia di Daesh” e “i sanguinosi attentati terroristici in Francia, Tunisia, Egitto, Kenia, Nigeria e altrove”, ma anche “la crisi russo-ucraina, i flussi di profughi e di migranti provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente”, e poi Siria, Iraq, Libia, Yemen, Corno d'Africa.

“Non è accettabile l'atteggiamento rassegnato e fatalista che a volte prevale nelle istituzioni multilaterali, nei governi e nelle opinioni pubbliche, di fronte a una strage, a una pulizia etnica, a una repressione per motivi religiosi”, ha ammonito il Capo dello Stato. “Non possiamo rassegnarci all'impotenza, al distacco politico e morale che rischia di classificare come “normali” e “ineluttabili” fatti drammatici,



che richiedono invece una adeguata reazione morale e politica”. Al contrario “occorre alzare lo sguardo oltre la contingenza. Abbiamo bisogno di ideali e di visione strategica, capaci di attrarre e conquistare consensi, di stati e di società civili, se non vogliamo che le relazioni internazionali, ed anche l'ordine economico e sociale, siano determinate dalle sole ragioni del mercato, talvolta senza regole, e che il contraltare sia rappresentato non dal diritto o dalla politica ma da fanatismi, con il loro potenziale disgregativo”.

Servono “politiche lungimiranti”: per questo “sono preziose” l'esperienza e la saggezza degli ambasciatori, così come la loro “capacità di leggere e interpretare gli avvenimenti globali con strumenti aggiornati e una rinnovata indipendenza di giudizio”.

Mattarella ha quindi accennato al ruolo dell'Italia all'Onu e nell'Eu, sottolineando che il nostro è un “Paese impegnato nel rispetto dei diritti umani e nella ricerca della pace, della stabilità, della sicurezza, dello sviluppo economico e sociale”.

Quanto all'Ue “è la sola dimensione futura nella quale noi europei potremo essere in grado di partecipare con dignità e protagonismo al mondo globale. Anche per questo giudichiamo positivamente l'accordo di Bruxelles, che ha scongiurato l'uscita della Grecia dall'euro e il suo fallimento finanziario”. Tuttavia, ha aggiunto, “non possiamo nascondere la sensazione dell'affievolimento dei legami di solidarietà che queste settimane hanno drammaticamente evidenziato; legami che sono, invece, indispensabili per sostenere il telaio politico e giuridico dell'Unione. Non possiamo nascondere anche perché questa è oggi una percezione diffusa tra i cittadini europei, che colgono la ridotta capacità di progettare il futuro, la difficoltà di generare sviluppo, socialmente equilibrato e inclusivo”. Dunque, “dobbiamo liberare l'Europa dalla tenaglia che la stringe, tra egoismi nazionali e sentimenti populistici, anch'essi collocati quasi esclusivamente nell'orizzonte interno”.

“L'Europa è parte irrinunciabile della nostra identità nazionale, anche perché - a volte sembra neces-

sario ricordarlo - l'Europa poggia sul Mediterraneo", ha ricordato Mattarella che ha di nuovo sottolineato l'esigenza di "affrontare con umanità e saggezza il tema delle migrazioni e il dramma dei profughi che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dalla povertà assoluta". L'Ue "fa meno di quanto sarebbe suo dovere fare e questo atteggiamento, culturalmente nuovo per molti aspetti, sorprende. Sono alla prova i valori su cui l'Europa si fonda, ma a volte paura ed egoismo prevalgono sulla responsabilità di affermare la indivisibilità di valori come libertà, democrazia, solidarietà".

Sempre "intorno al Mediterraneo è aperta la terribile sfida di Daesh, l'autoproclamato Stato islamico, incubatore e magnete di terrorismo, portatore di una concezione barbara, che strumentalizza l'Islam a meri fini di potere. Il terrorismo è un buco nero di umanità. Guai - ha ammonito - a sottovalutarlo, sotto ogni profilo, a partire dalla sicurezza interna. Dobbiamo, tuttavia, fare molta attenzione a condurre nel modo giusto, più adeguato, questa battaglia". L'Italia "è a fianco dei Paesi che, sull'altra sponda del Mediterraneo, sono in prima linea nella lotta contro l'oscurantismo e l'inciviltà, per l'affermazione dei valori della vita contro quelli della sopraffazione e della morte".

Richiamati i rapporti tra Europa, Italia e Usa, il Capo dello Stato ha ricordato agli Ambasciatori che "l'Italia ha un vantaggio comparativo molto importante nello sviluppo della sua politica estera. La nostra azione, infatti, può far leva su una "potenza culturale" davvero unica, formatasi sulla storia, l'arte, la bellezza, la creatività, il gusto, l'innovazione, insomma lo stile di vita italiano. Il "Made in Italy" ha grandi capacità, anche economiche, benché sia un soft-power. Da questo punto di vista, la diplomazia italiana è diventata da tempo ormai uno strumento

attivo a sostegno del "Made in Italy", in stretto raccordo con le competenti amministrazioni dello Stato, con le imprese e le loro strutture associative, contribuendo a dare al nostro sistema produttivo un raggio d'azione globale".

"Uno dei vettori più importanti per diffondere all'estero la nostra cultura e per promuovere i nostri prodotti, e le nostre mete turistiche, resta comunque la lingua italiana", ha aggiunto. "Le statistiche ci dicono che il numero di studenti di italiano all'estero è in crescita costante tanto che nel 2014 la nostra lingua è risultata la quarta più studiata al mondo. E con la "domanda di italiano" cresce anche la "domanda di Italia", che merita di essere coltivata e a cui dobbiamo dare risposte positive, cogliendone le grandi opportunità". Quanto all'Expo "ha arricchito la nostra immagine nel mondo".

La diplomazia "è una risorsa preziosa per l'Italia. Consideratemi sostenitore della funzione istituzionale di rappresentanza dell'intero Paese alla quale assolvete, al fine di promuoverne il ruolo, la sicurezza, l'economia e la cultura. Il nostro è un Paese pronto a proteggere i propri cittadini e a investire sul loro futuro. Un Paese, intendo sottolinearlo anche in questa occasione, che continuerà a battersi, con determinazione, affinché Massimiliano Latorre possa restare in Italia e Salvatore Girone vi possa rientrare al più presto. Continuate nello svolgimento del vostro servizio allo Stato, facendovi anche interpreti di un messaggio di fiducia e di speranza per l'avvenire dell'Italia".

"I valori su cui si fonda la nostra Repubblica sono valori di pace, di umanità, di crescita sociale. Possiamo esserne orgogliosi e - ha concluso - portarli nel mondo a testa alta. Sappiamo, senza retorica, che vi è bisogno di Italia in Europa e nel mondo".

UN PIANO DA 12 MILIARDI PER INTERNET SUPER VELOCE

Roma - "Un'autentica, straordinaria novità per il nostro Paese, l'infrastruttura più importante per i prossimi 20 anni": così Matteo Renzi ha annunciato il piano del governo per internet superveloce, approvato ieri dal Cipe. "Oggi sulla banda larga siamo l'ultima ruota del carro, ma nel giro di un triennio saremo leader in Europa", ha assicurato Renzi.

Il programma operativo del Piano Banda Ultra Larga vedrà già in autunno i primi interventi - "immediatamente disponibili 2,2 miliardi", ha detto il presidente del Consiglio - per un obiettivo semplice: diffondere la banda ultra larga su tutto il territorio na-

zionale. "Nessuna zona sarà senza copertura", ha garantito Renzi, sottolineando l'importanza della riduzione del divario digitale, specialmente per il Sud.

Si tratta di un piano che vale 12 miliardi, 5 privati e 7 pubblici, in 7 anni. Dei finanziamenti pubblici, Renzi ha specificato che 4,9 arriveranno dal governo, mentre 2,1 dai Fondi strutturali regionali. "Con l'approvazione del Cipe, è come se oggi mettessimo sul piatto 2 miliardi e 200 milioni di euro che", ha spiegato, "serviranno per le aree a fallimento di mercato, quelle dove il privato non investirebbe mai o solo in presenza

di incentivi".

"Oggi ingraniamo la quinta e per gli operatori, a questo punto non c'è altro da fare che mettersi in gioco", ha concluso.

